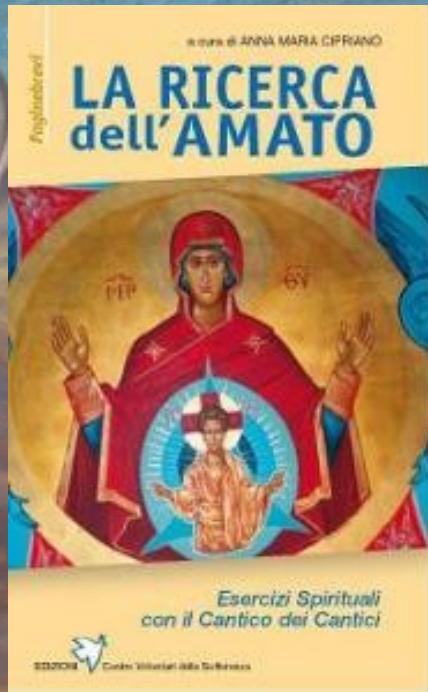


# Il Bambù

**Cristo Vera Speranza**



***Tutti invitati agli  
Esercizi Spirituali***

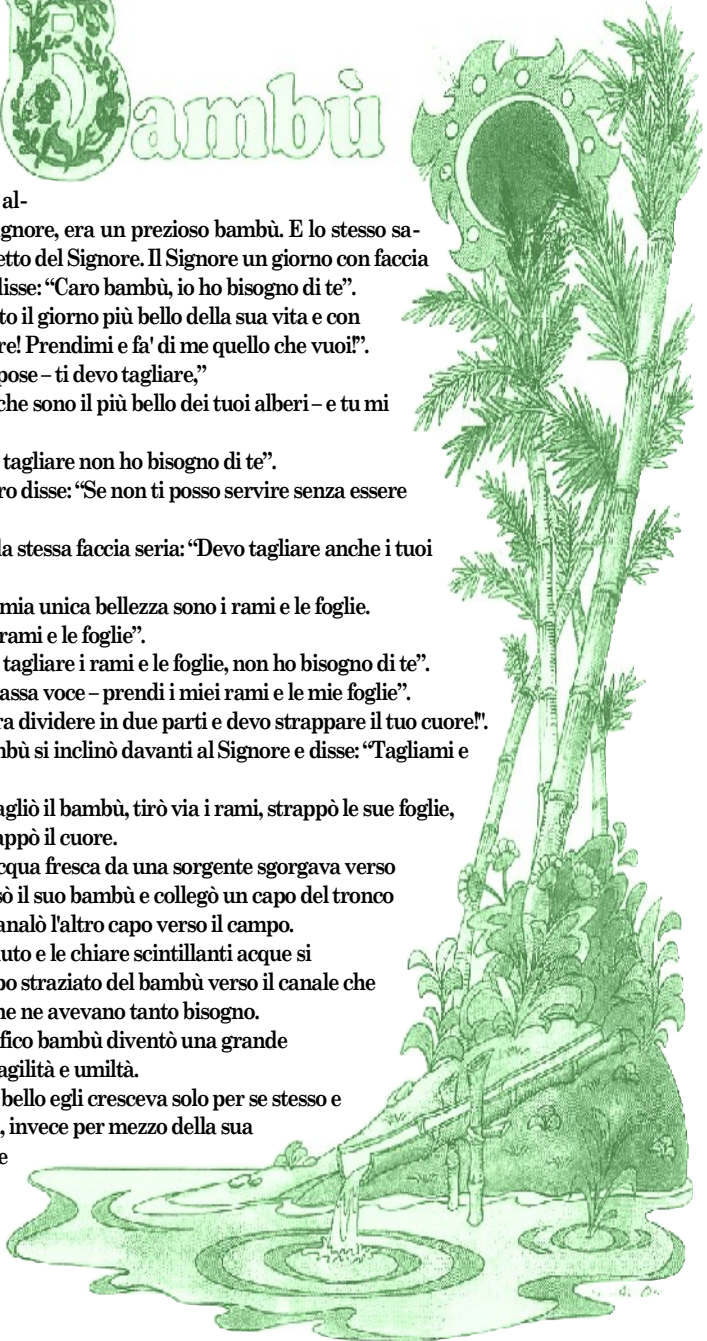
**22**

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno VI, giugno 2011

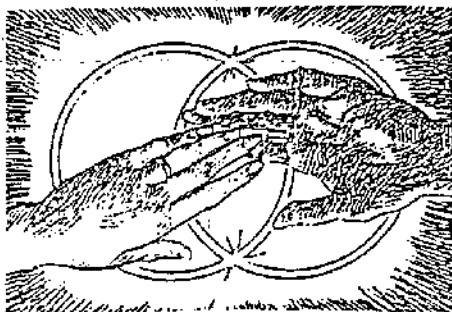
# Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi". "Caro bambù – il Signore rispose – ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi – e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, – disse il bambù a bassa voce – prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

*(Da un racconto popolare cinese)*



# Dio e uomo “oggi sposi”: il Cantico dei Cantici



*Per farti venire l'acquilina in bocca degli “Esercizi 2011”...*

– Carissimo Sig. Rossi, se hai partecipato all'incontro di chiusura dell'anno associativo a Sannicandro di Bari domenica 20 giugno scorso, saprai che il libro-base degli Esercizi Spirituali CVS per questo 2011 è il “Cantico dei Cantici”.

**Sig. Rossi:** E tu in questa chiacchierata con me vuoi far nascere l'acquilina in bocca a tutti noi ciuuessini, al punto che per la folla delle iscrizioni Valleluogo quest'estate non potrà contenerci...

– Ti invito anzitutto a comprendere il titolo di questa lettera, iniziando molto alla lontana, addirittura dal racconto di Gen 2, il capitolo sulla creazione dell'uomo e della donna.

**Gen 2 è il «canto di Adamo».**

«Dio ha creato Adamo. Con

tutta l'energia della sua bellezza giovanile, Adamo parte alla conquista del mondo. Però, adagio adagio si rende conto che qualcosa non va, è solo, non si sente “completo” e il suo entusiasmo cade. Tutto quel mondo non lo interessa più... tende ad adagiarsi... ad addormentarsi! Ed ecco che, quando si sveglia, gli si presenta Eva: Dio gliel'ha tratta dal suo cuore (è il termine moderno che corrisponde alla parola “fianco”). Allora dalle labbra dell'uomo estasiato esce il primo canto d'amore coniugale: “Ah, questa sì, è il cuore del mio cuore!” La Bibbia che ci trasmette il grido di gioia di Adamo non ci dice nulla dei sentimenti di Eva. Si riservava di consacrarvi un libro» (*Charpentier*).

**Sig. Rossi:** Che è, appunto, il Canti-

co dei Cantici.

– Bravissimo, sig. Rossi!

### ***Il Cantico dei Cantici è il «cantico di Eva».***

Questo libro è indubbiamente dalla parte di Eva. Un esegeta ipotizza addirittura che sia stato composto appunto da una donna (ipotesi soavissima alle orecchie di tutte le femministe del mondo!). Questo libro, dalla prima all'ultima parola, presenta la storia di un amore, delle sue meraviglie, delle sue gioie, dei suoi momenti intimi di unione e di doloroso distacco, di ricerca e di incontro definitivo.

Questo amore è colto nella sua giovinezza, come tempo privilegiato di innocente scoperta e di generosità; è lo sviluppo di quel primo ed eterno canto che affiora sulle labbra di Adamo e dell'uomo di tutti i tempi, quando incontra la sua donna: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (ishah) perché dall'uomo (ish) è stata tolta” (Gen 2,23).

**Sig. Rossi: Se ben ricordo, però, c'è**

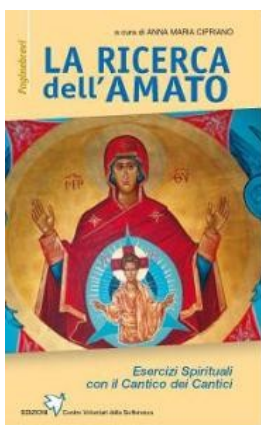
tutta una questione circa questo libro, in quanto in esso di Dio si parla poco o niente.

– Ancora complimenti vivissimi, sig. Rossi! Questo è

### ***Il... giallo del Cantico dei Cantici.***

E' proprio come tu dici: in questo libro biblico Dio non è mai nominato (ed io, invece, mi sono permesso addirittura di intitolare “Dio e uomo oggi sposi!”). A risolvere il giallo, ti basti questa riflessione, sig. Rossi: «Il Cantico dei Cantici col suo tacere su Dio è profondamente teologico: cioè mette in evidenza l'autonomia del mondo donato da Dio. E che il Cantico non faccia discorsi su Dio o non porti a

far sempre preghiere e devozioni, questa è la grandezza della Bibbia. Leggendo il Cantico non temiamo di non vedere Dio. Rabbi Akibà diceva: “Tutta la Bibbia è santa; il Cantico è il Santo dei Santi”. Se uno fosse potuto entrare nel tempio di Gerusalemme o addirittura nel Santo dei Santi, non avrebbe visto Dio; eppure lì Dio c'era. Non era





facile vedere Dio, perché Dio non è una statua, non è un'immagine. [Analogamente, a nostra volta] non temiamo di non trovare così esplicitamente e materialmente Dio nel Cantico. Se noi lo vediamo subito, non è Dio quello; è un'immagine. Dio è forse dietro le cose che abbiamo detto» (*Comunità di Caresto, Esercizi spirituali tra le pareti domestiche, OR*).

**Sig. Rossi: Permetti un'obiezione di**

fondo nei confronti di questo libro biblico scelto per gli Esercizi Spirituali di noi civuessini nell'estate 2011? Posso comprendere l'opportunità di questo libretto per il corso delle coppie (nulla di più opportuno, in verità), ma per chi non ha la vocazione matrimoniale nulla, a mio parere, è meno adatto di questo libro...

– Se parteciperai a Valleduogo avrai la risposta esauriente a questa domanda indubbiamente pertinente.

**Sig. Rossi: E non mi assegni nessun “compito a casa”, per una mia più proficua partecipazione agli Esercizi di Valleduogo?**

– Questa tua domanda, sig. Rossi, mi giunge come una carezza al cuore, perché suppone che sono perfettamente riuscito nell'intento di risvegliare in te l'acquolina in bocca nei confronti di questo libretto biblico, ed anche circa la tua partecipazione a Valleduogo. Come compito a casa, ti chiedo solo di leggere con attenzione le paginette di questo libretto (lo si “beve” in pochissimo tempo!) e cominciare a chiederti cosa Dio intende dire a te quest'anno attraverso di esso.

*Con affetto, tuo don Vittorio*

*Per portare più frutto*

## Maria, donna eucaristica

Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa. In effetti, Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda. A prima vista, il Vangelo tace su questo tema. Nel racconto dell'istituzione, la sera del Giovedì Santo, non si parla di Maria. Si sa invece che Ella era presente tra gli Apostoli, «concordi nella preghiera» (At 1,14), nella prima comunità radunata dopo l'Ascensione in attesa della Pentecoste. Questa sua presenza non poté certo mancare nelle Celebrazioni eucaristiche tra i fedeli della prima generazione cristiana, assidui «nella frazione del pane» (At 2,42).

Ma al di là della sua partecipazione al Convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indiretta-



mente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. **Maria è donna «eucaristica» con l'intera sua vita.** Se l'Eucaristia è mistero di fede, che supera tanto il nostro intelletto da obbligarci al più puro abbandono alla parola di Dio, nessuno come Maria può esserci di sostegno e di guida in simile atteggiamento.

In certo senso, **Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio.** L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si

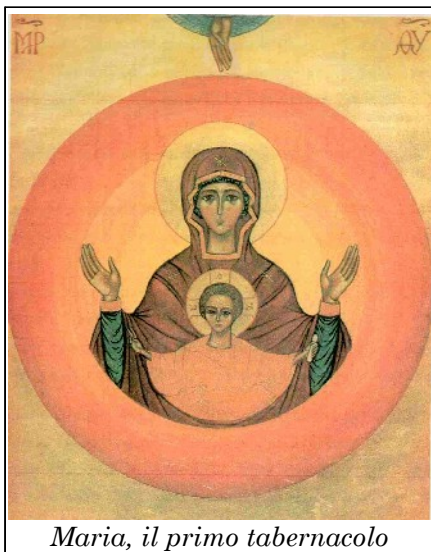
realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore.

**C'è pertanto un'analogia profonda tra il "fiat" pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'"amen" che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore.**

A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva «per opera dello Spirito Santo» era il «Figlio di Dio» (cfr Lc 1,30-35). In continuità con la fede della Vergine, nel mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino.

Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. **Quando, nella Visi-**

**tazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo «tabernacolo» della storia** – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria.



*Maria, il primo tabernacolo*

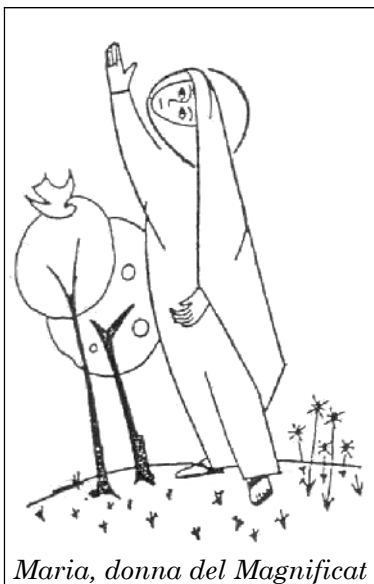
Come immaginare i sentimenti di Maria, nell'ascoltare dalla bocca di Pietro, Giovanni, Giacomo e degli altri Apostoli le parole dell'Ultima Cena: «Questo è il mio corpo che è dato per voi» (Lc 22,19)? Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! **Ricevere l'Eucarestia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere**

**ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la Croce.**

Maria è presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni eucaristiche. Se Chiesa ed Eucaristia sono un binomio

inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia. Anche per questo il ricordo di Maria nella Celebrazione eucaristica è unanime, sin dall'antichità, nelle Chiese dell'Oriente e dell'Occidente. **È verità che si può approfondire rileggendo il *Magnificat* in prospettiva eucaristica.** L'Eucaristia, infatti, come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie.

Al tempo stesso Maria fa memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della



*Maria, donna del Magnificat*

salvezza, secondo la promessa fatta ai padri (cfr Lc 1,55), annunciando la meraviglia che tutte le supera, l'Incarnazione redentrice. Ogni volta che il Figlio di Dio si ripresenta a noi nella «povertà» dei segni sacramentali, pane e vino, è posto nel mondo il

germe di quella storia nuova in cui i potenti sono «rovesciati dai troni», e sono «innalzati gli umili» (cfr Lc 1,52). Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico. L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un *magnificat!*

*Brani della relazione di sorella Angela Petitti SOdC nel Convegno di programmazione CVS a Valledugo, 18/9/2010*



# Una guida che continua

*Riproponiamo pensieri di Emmanuele Fiore pubblicato su "Cristo Vera Speranza", la prima mitica testata del nostro giornalino.*



*Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato*

## Luglio 1987

Il 3 maggio, nella Basilica di S. Nicola, v'è stata la giornata diocesana dell'ammalato. Si era in molti, bella la celebrazione eucaristica. All'offeritorio la nostra associazione ha offerto un paniere pieno di uva nello spirito di Dio nostro Padre: fa' che diventiamo un tralcio genuino e fruttuoso della vite che è Gesù, accettandoLo nella nostra esistenza così come a Lui piacerà di venire. Dopo la Messa, nella stessa Basilica, uno spettacolo in dialetto barese. Non condivido né accetto tale idea: la chiesa è un luogo di culto, non di scenette in vernacolo barese. Spero proprio che il Signore ci abbia perdonato, se abbiamo mancato di rispetto alla sua casa.



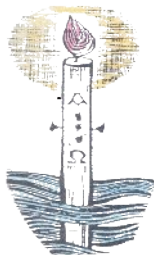
## Maggio 1991

Il 24/3/91, giorno delle Palme, abbiamo festeggiato la Pasqua di Resurrezione di Gesù, unico Figlio di Dio, presso la parrocchia di Ognisanti, a Valenzano, come lo scorso anno. Un pullman ha raccolto un po' di gente dell'Associazione alle varie fermate. La chiesa era quasi piena, potevamo essere di più. L'accoglienza del parroco, Don Vito Manchisi, ottima. L'Eucaristia celebrata dal giovane Don Carlo Lavermicocca, meravigliosa. Don Vito ci dette il permesso di raccogliere e tenere per noi la questua, raccolta finalizzata all'acquisto del piccolo pullman. La giornata era mite e tutti abbiamo goduto della festa. Deo gratias. All'anno prossimo, se Dio vorrà.

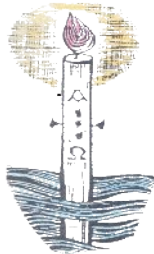


## CVS-TG

→ Hanno terminato il loro cammino terreno **Mario Gadaleta**, del GdA S. Maria del Monte Carmelo/2, appassionato cercatore di Dio, e la **mamma di Maria Balsamo** del GdA S. Agostino, che da simpatizzante ha seguito il CVS. Preghiamo e offriamo per le loro anime e per il conforto dei loro familiari.



→ E' tornato alla Casa del Padre anche anche il **papà di Andrea Lariccia**, che da seminari-sta ha svolto il tirocinio pastorale con la nostra famiglia associativa. Agli attestati di vicinanza e affetto giunti dal CVS, Andrea ha risposto con queste accorate parole: *«Resta con noi Signore, perché si fa sera.» E' l'unica invocazione che il mio cuore sa gridare in questo momento della mia vita. Il turbamento interiore sperimentato in queste ore è di immensa profondità. La domanda sul 'perché inchioda oggi la mia vita alla croce della realtà, ma la Grazia sta operando già nelle ferite sanguinanti. A [voi] va il mio grazie per l'affettuoso ricordo.»*



→ **8 giugno Francesco e Dora Gandini** (Capogruppo GdA S. Marco) hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio, ringraziando il Signore con una liturgia eucaristica alla parrocchia di S. Marco.



Tutto il CVS si unisce al rendimento di grazie per il dono di questa splendida famiglia.

- **17 giugno** Grande gioia per Luciana De Giosa (GdA S. Antonio): oggi è nata la nipotina **Lucia**! Felicitazioni a tutta la famiglia da parte del CVS e un ringraziamento al Signore, che ci mostra ancora una volta la forza della vita che da Lui proviene in abbondanza, nonostante siamo segnati dalla sofferenza.



- **23 giugno** E con affetto facciamo gli auguri anche personalmente a **Luciana**, per il suo 40° compleanno!



- **26 giugno Gabriella Pisanello** del GdA S. Rocco sarà istituita Ministro straordinario della Santa Comunione, presso la parrocchia Buon Pastore. Accompagniamola spiritualmente in questa vocazione preziosissima per la Chiesa e per la società, affinché possa svolgere il servizio affidatole con gioia e con la profondità del carisma civuessino.



- **28 giugno** Ordinazione sacerdotale di **Giuseppe Calò**, che da seminarista ha fatto esperienza con la nostra associazione. Il suo legame di affetto e di amicizia in Cristo con il CVS si è mantenuto forte in questi anni. Partecipiamo perciò numerosi, possibilmente di persona o almeno con la preghiera e l'offerta della nostra giornata, affinché il Signore lo santifichi sempre più e lo renda strumento della Sua misericordia e della Sua premurosa bontà.



*Rosa Sinisi*  
(Responsabile Diocesana)

## In dialogo con Gesù al pozzo di Sichar



Domenica 27 Marzo, presso la sede sociale del C.V.S. di Bari, si è svolto, in forma unitaria, il Ritiro di Quaresima dei Gruppi di Avanguardia. Guida spirituale di questa giornata di riflessione e preghiera è stata Don Francesco Mancini, vice-parroco della Chiesa Matrice di Triggiano.

La catechesi ha riguardato il Vangelo del giorno (Gv 4,25-34.39-42): l'attesa-incontro e lo scambio-accoglienza fra Gesù e la samaritana presso il pozzo di Sichar.

La comprensione dell'episodio evangelico è stata resa fa-

cile dalla chiarezza espositiva di Don Francesco, che ci ha invitati ad attualizzare individualmente, in rapporto alla propria vita, il messaggio-dialogo fra Gesù e la samaritana e a sentirci parte integrante della scena.

Il fatto che la samaritana non abbia un nome proprio ha reso possibile il ritrovarci nei suoi stessi panni, scoprendo le nostre situazioni di vita analoghe alla sua.

La plasticità e la concretezza dell'episodio evangelico è stata visibilmente resa dalla presenza di un piccolo pozzo

ai piedi di Gesù Eucaristico. Nell'intimo del nostro cuore in adorante contemplazione del S.S. Sacramento abbiamo ripreso e continuato il dialogo della samaritana con Gesù... poi tutti abbiamo lasciato cadere nel pozzo una piccola brocca di cartoncino, realizzata per ognuno di noi da Rosa Sinisi, che ha curato con gioia ogni particolare organizzativo.

Con questo gesto abbiamo voluto affidare a Gesù la nostra vita e Gli abbiamo chiesto l'aiuto a svuotarla da effimeri e banali desideri e da inutili preoccupazioni per renderla "capace" di ACQUA VIVA.

Con la sua brocca la samaritana attingeva l'acqua dal "pozzo dei desideri", ma non era mai soddisfatta e ci ritornava sempre.

Poi l'incontro con Gesù le cambia la vita e lascia la brocca: sente il peso di una vita sbagliata e, spinta dal soffio dello Spirito, torna indietro nella

sua città per annunciare la novità della vita.

Anche noi abbiamo lasciato la nostra brocca, il nostro cuore con tutte le sue povertà, nel pozzo senza fondo dell'infinita misericordia del cuore di Gesù: è il pozzo dell'unico e vero desiderio, "la sete di Dio".



Gesù attende con pazienza, si fa incontro con amore provvidente, accoglie con benevolenza e perdona con gioia, come ha fatto con noi attraverso il Sacramento della Riconciliazione, che ci ha donato ad opera del suo ministro, Don Francesco.

"La samaritana è convertita da Gesù alla Sua stessa sete. Che tutti, o Signore, abbiano sete di Dio".

L'acqua viva, che sempre ci disseta vivificando la nostra vita, è, Gesù, la Sua Parola, che simbolicamente abbiamo attinto nella brocchetta di coccio, che ci è stata donata a ricordo di questa bella giornata.



ta ricca di tanta Grazia.

Prima di andar via, facendomi interprete dello stato d'animo di noi civuessini, ho pregato così:

*Gesù, stanco e affaticato, siediti al pozzo di Giacobbe. Sei nel bisogno e chiedi un po' d'acqua ad "un altro", la samaritana. Scruti il suo cuore e ti accorgi che anche lei è nel bisogno... e tu le doni "Acqua Viva, sorgente che zampilla di vita eterna".*

*Per amore e con amore chiedi e dai: i bisogni si incontrano, si scambiano e si accolgono. In questo è il Tuo rapporto con l'altro, con il diverso e con noi, civuessini, soggetti diversamente abili.*

*Gesù, con Te nel cuore ogni dualismo e alterità si dissolve nell'unità dell'Amore, che ab-*

*batte ogni barriera.*

*Fa', o Signore, che impariamo ad accogliere sempre con gioia "l'altro" e a non pretendere di essere accolti solo perché "diversi". Signore, aiutaci ad esprimere con umiltà il nostro stato di bisogno senza viverlo con vergogna e con senso di umiliazione e ad andare incontro al bisogno dell'altro con la stessa umiltà e senza orgoglio.*

*Il soffio del Tuo Spirito renda anche noi, come la samaritana, fervorosi di annunciare agli altri con la nostra vita la certa speranza della Vita Nuova.*

*Amen*

*Teresa Carmosino  
(GdA S. Antonio)*



# Incontrare Gesù

Al pozzo di Giacobbe, Signore, ti sei seduto stanco ed assetato.

Ti sei seduto ed hai aspettato la donna samaritana che, ignara e inconsapevole, è giunta a quel pozzo con la sua brocca per attingervi l'acqua.

E Ti ha incontrato.

Tu l'hai guardata, le hai chiesto da bere parlandole con dolcezza e amore infinito.

E la Tua parola, la Tua voce, il Tuo sguardo le hanno cambiato il cuore, l'anima, la mente e senza più desiderare di attingere acqua da quel pozzo, il suo cuore ha desiderato attingere "l'acqua" dal Tuo amorevolissimo Cuore; il Tuo Santo Spirito le ha colmato l'anima, tanto da desiderare di correre a parlare di Te agli altri.

Ecco il Tuo dono, Gesù: il Tuo Cuore in cui sono racchiusi il Tuo Amore, la Tua accoglienza, il Tuo Perdono, la Tua Pazienza, la Tua dolcezza, la Tua Misericordia!

O Signore, come al pozzo di



Giacobbe, attendici ancora, attendici sino all'ultimo istante della nostra vita!

Vergine Santissima, ti prego, conduci ciascuno di noi da Gesù che ci aspetta.

Ti prego, Mamma, fa' che anche i miei figli, dimentichi di Dio, anche nel momento che non immaginano, inaspettatamente Lo incontrino. E Lui guardandoli scioglierà i loro cuori induriti, liberandoli e riempiendoli di "acqua viva e zampillante", rendendoli desiderosi di attingere "l'acqua" dalla Sua Parola, che è Vita, che è Luce, che è Libertà, che è Gioia!

O Gesù, oggi più che mai stanco ed assetato di ciascun uomo, aspettaci ancora, non stancarti di noi!

Dissetaci con la Tua Acqua per non avere mai più sete se non solo di Te!

*Una mamma  
(GdA S. Antonio)*

## Una bella giornata per figli e genitori



Caro CVS, siamo Vincenzo e Teresa Lomuscio da Bitritto (BA), i genitori di Giuseppe, un vostro iscritto. Vi ringraziamo per aver organizzato il 3 aprile u.s., presso IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO in Sannicandro di Bari (BA), una bellissima giornata d'incontro per e con i nostri ragazzi.

Grazie altrettanto per l'incontro avvenuto con don Giorgio, il Vice Parroco di Bisceglie (BA), il quale ci ha illustrato ancora una volta l'importanza e l'impegno della famiglia verso i nostri ragazzi. In quel contesto, un partecipante in "situazione H" ha ribadito ai presenti che è fondamentale per i genitori di questi ragazzi non vergognarsi dei figli se hanno dei problemi di salute, e non tenerli

nascosti agli occhi della gente, ma invogliarli ad uscire dal guscio protettivo della propria casa e lasciarli liberi di vivere anche se con il loro handicap.

In concomitanza di questo discorso fatto dal partecipante di cui sopra, vorremmo invitare i genitori dei ragazzi a partecipare insieme ai propri figli a questi incontri e non venire solo a lasciarli o a mandarli con altri genitori o tramite i fratelli/sorelle del CVS, perchè, oltre a far felice i propri cari, con la loro presenza sarebbero utili anche agli altri e si sentirebbero più felici anche loro stessi.

Un abbraccio a tutti.

*Teresa e Vincenzo Lomuscio  
(GdA Trasfigurazione, Bitritto)*





## Essere laici oggi nel CVS

Il tema di questo nostro incontro potrebbe sembrare piuttosto complicato, per questo, è opportuno comprendere chi siano i Laici in genere, a prescindere dall'associazione di appartenenza. Quindi iniziamo la nostra riflessione partendo da due pagine del Vangelo, la prima la prendiamo dal Vangelo di Luca cap. 10 v. 1-11; la seconda dal Vangelo di Matteo cap. 20 v.

1-7.

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a se in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi, non portate bor-*





## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

*sa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: "Si è avvicinato a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino."*

Quando Gesù invia i 72 discepoli li manda in coppia, raccomandando loro di non portare con sé molte cose, questo perché desidera che essi siano liberi da pesi super-

flui; la persona che porta il messaggio di Cristo non deve avere nulla con sé se non Cristo, altrimenti si corre il rischio di presentare agli altri la confusione di ciò che abbiamo e in questa confusione Cristo non può emergere. La cosa più importante di questo passaggio è il fatto che Gesù manda i discepoli in coppia. Mi sono chiesta più volte perché ha fatto questa scelta, avrebbe potuto mandarli singolarmente e toccare il doppio dei punti di incontro, invece ha preferito fargliene raggiungere la metà, ma non mandarli da soli.

La risposta che mi sono data è molto semplice (come semplice è tutto il Vangelo), Gesù li ha mandati in coppia perché l'uno fosse testimone dell'altro, perché nessuno si sentisse solo, perché potessero sostenersi a vicenda, perché: "Dove sono due uniti nel mio nome, IO sono con loro".

Proviamo ad esaminare i vari perché:

**1. Perché l'uno fosse testimone dell'altro:** la testi-



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

monianza è quel poter affermare che ciò che si dice è vero. Infatti se siamo in due a dire la stessa cosa chi ci ascolta difficilmente mette in dubbio quello che ascolta. Ai tempi di Gesù, ma anche ai nostri tempi, la testimonianza è di fondamentale importanza, io sono credibile nella misura in cui gli altri possono confermare quanto dico, per questo la vera testimonianza si fa con la propria vita perché è mettendo in opera quello che dico che gli altri possono capire ciò che vivo, le parole hanno forza e incisività se corrispondono alla vita vissuta.

**2. Perché nessuno si sentisse solo:** nel portare un annuncio come quello che dovevano fare i discepoli era importante avere l'appoggio di un'altra persona che avesse lo stesso ardore e lo stesso desiderio di portare Cristo agli altri, inoltre era opportuno avere qualcuno con cui condividere sia il successo sia l'insuccesso di portare il messaggio del Vangelo. Un po' come vediamo nelle varie co-

munità, in modo speciale in quelle francescane dove nessun frate vive solo, per non soffrire la solitudine. La solitudine è l'unica cosa che Dio non sopporta. Egli è Trinità proprio per condividere la gioia dello stare insieme, e quando creò l'uomo gli fece subito una compagna perché non fosse solo.

**3. Perché potessero sostenersi a vicenda:** l'essere in due è sempre un punto di forza, quando a fine giornata ci si ritrova insieme si condivide e nel condividere ci si sostiene in quando si è portati a pregare insieme e ci si sente più forti.

**4. Perché "DOVE SONO DUE UNITI NEL MIO NOME IO SONO CON LORO":** questa è la ragione più bella e oserei dire quella fondamentale, perché è l'unica realtà che permette a Cristo di essere con noi. Capite allora quanto fu importante che andassero due persone insieme. Loro non portavano solo la parola, non portavano solo la testimonianza, ma por-



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

tavano Gesù con loro ed era Lui la vera testimonianza di quanto dicevano, per questo si sostenevano e si ritrovavano nella preghiera, perché Gesù condivideva con loro successo e insuccesso.

Proviamo a vedere ora l'altra pagina del Vangelo e poi trasporteremo questi avvenimenti nel nostro quotidiano di cristiani e soprattutto di ciuessini:

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che stavano là e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?" Gli risposero: "Perché*

*nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna".*

Anche in questo passaggio possiamo evidenziare alcune cose importanti che riguardano ognuno di noi; troviamo la chiamata fatta in vari momenti della giornata; il rimprovero a quelli che stavano oziosi tutto il giorno; la promessa della giusta ricompensa per tutti. Lo stesso accade con ognuno di noi; Gesù chiama ciascuno in un'ora diversa perché ognuno ha la sua ora per entrare nella vigna del Signore, ognuno ha il suo compito. Quelli della prima ora faranno un'attività sicuramente diversa da quelli dell'ultim'ora, ma tutti siamo chiamati a lavorare in questa vigna, a nessuno è consentito di oziare, di stare senza fare niente a guardare gli altri, a tutti verrà data la giusta paga.

Ora vediamo tutto questo cosa ha che fare con noi, poniamoci anzitutto una domanda: **OGGI CHI SONO I 72 DISCEPOLI? E CHI SONO**



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

### **GLI OPERAI DELLA VI-**

**GNA?** Siamo tutti noi, i laici che attraverso il Battesimo siamo stati innestati nella vita di Cristo e per natura di cose siamo tenuti ad essere i suoi discepoli che portano Cristo nel mondo. Ogni battezzato è chiamato ad essere operaio nella vigna del Signore e discepolo che porta l'annuncio della sua presenza in mezzo a noi, questo è essere laici.

E' meravigliosa la prospettiva di entrambe le pagine di questi due vangeli. I 72 che vanno in coppia ci dà delle indicazioni davvero strepitose; il non portare troppe cose (anzi il non portare niente, il non andare in cerca delle cose migliori) ci fa capire che chi porta Gesù non ha bisogno di altro, tutto il resto è un di più. Gesù deve essere portato da solo perché possa vedersi chiaramente che portiamo Lui e basta; il fatto di essere in due, come ho accennato prima, è indispensabile per essere credibili, e qui entra in gioco il nostro appartenere al

CVS.

Nella nostra associazione nessuno cammina mai da solo; come ben sappiamo la nostra "Magna Carta" è: ***“L'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano”***; ecco che ci troviamo ad essere in due nel portare agli altri il “Vangelo della Sofferenza”, l'uno sarà testimone dell'altro e soprattutto Gesù sarà con noi. Ora l'annuncio che noi portiamo è davvero un annuncio anomalo, perché la parola Vangelo sappiamo tutti che è annuncio di gioia, ma la parola “sofferenza” è tutt'altro che gioia, eppure siamo chiamati a mettere insieme queste due parole per essere operai nella vigna del Signore, altrimenti abbiamo fallito il nostro obiettivo. Questo è il nostro compito, aiutare l'altro a scoprire proprio nelle pieghe della sofferenza la chiamata di Dio e la gioia di essere al suo servizio. Sì, carissimi, essere al servizio di Dio è motivo di gioia profonda e non importa quale sia il nostro servizio,



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

l'importante è esserci. Inoltre ognuno di noi è chiamato in un momento diverso; c'è chi viene chiamato fin dal primo giorno della sua vita, chi a metà percorso e chi verso la fine, ma tutti siamo chiamati, come gli operai della vigna. Anche i fratelli e le sorelle si ritrovano ad essere chiamati in vari momenti della propria vita ad essere sostegno di coloro che portano in un modo visibile la croce. Questa differenza di tempo nella chiamata non fa differenza di ricompensa. Gesù nel Vangelo ce lo dice molto chiaramente, tutti gli operai a termine della giornata riceveranno la stessa paga, per Lui non c'è differenza d'orario, ma l'unica cosa che fa la differenza è la disposizione del cuore nell'accettare il suo invito a lavorare nella sua vigna; ricordiamoci sempre che Dio non ordina ma invita, e chi invita lo fa per dare gioia, allora niente muscoli lunghi per chi lavora nella sua vigna.

***E QUAL E' LA VIGNA DEL SIGNORE?*** Certamente

non è la vigna dove si raccolgono l'uva, ma è il mondo dove viviamo, il nostro contesto storico, la nostra famiglia, la nostra parrocchia, la nostra associazione. Noi viviamo in un determinato posto del mondo, in un determinato periodo della storia, siamo collocati in un contesto familiare preciso, in una parrocchia ben identificata e per finire abbiamo scelto un'associazione precisa di appartenenza che è quella del "Centro Volontari della Sofferenza". A noi non è consentito dire "se vivevo in un altro periodo o in un altro posto o in un'altra famiglia ecc. ecc."; siamo laici battezzati, quindi innestati in Cristo e come tali dobbiamo lavorare lì dove siamo chiamati e non importa se stiamo in piedi o in una carrozzina, se andiamo in giro o viviamo bloccati in casa, siamo uguali a tutti i cristiani laici con uguali doveri e diritti nella Chiesa.

Noi non siamo esonerati dal nostro compito di Annunciatori e Operai perché "poverino è malato", anzi abbiamo



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

un impegno maggiore legato alla nostra situazione fisica e alla scelta dell'associazione; come ammalati se non siamo noi a parlare agli altri del valore della sofferenza, nessuno lo farà mai al posto nostro. Quindi la nostra responsabilità è davvero notevole nel progetto di Dio, se vogliamo sentirci persone che veramente vivono una vita degna di essere chiamata tale è indispensabile assumersi le proprie responsabilità e fare il proprio lavoro senza se o ma, dinanzi a Dio non ci sono scuse che tengono.

Il nostro Padre Fondatore, il Venerabile Monsignor Luigi Novarese, affermava sempre: **“Nessuno ha il diritto di essere disoccupato nel cantiere di Dio”**, e qui ritornano le parole di Gesù che rimprovera gli operai oziosi sulla piazza. Anche noi se lasciamo trascorrere il tempo in modo scialbo, rischiamo di essere (anzi diventiamo) come quegli operai. Inoltre, sempre Monsignor Novarese ci chiamava e continua a farlo attra-

verso i suoi scritti: **“Operai specializzati nella vigna del Signore”**.

Ora perché siamo specializzati?

Senza dubbio siamo specializzati perché: operai che portano in modo visibile la croce con Cristo;

operai specializzati perché: abbiamo scelto di rispondere all'appello di Maria, fattoci a Lourdes e a Fatima, di offrire preghiera e penitenza per i peccatori;

operai specializzati perché: ci siamo impegnati attraverso l'associazione a trasformare la sofferenza in un bene prezioso unendola a quella di Gesù.

Ora ho detto qualcosa di veramente esagerato, ho chiamato la sofferenza bene prezioso. In effetti lo è, può sembrare un controsenso (a livello umano lo è) ma nel piano salvifico di Dio è davvero molto preziosa; se consideriamo che l'ha scelta come strumento per la redenzione e l'ha messa nelle mani del Figlio possiamo capirne la sua pre-



## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

ziosità. Se un padre dà ai propri figli sempre le cose migliori, e Dio ha dato a suo Figlio la sofferenza, vuol dire che questa è una delle cose migliori che possiede. Mi spiego meglio onde evitare confusione sul tema: Dio possiede tutto e per noi ha in serbo gioia, serenità, pace, e quant'altro c'è di bello; però nel suo scrigno c'è una perla preziosa che difficilmente si riconosce come tale, in quanto coperta da polvere e soprattutto dal peccato dell'uomo che la ricopre di incrostazioni. Questa perla è la sofferenza, che da sempre è stata maltrattata dagli uomini e non capita, per questo Egli l'ha scelta come strumento (oserei dire unico e privilegiato) per la redenzione e l'ha affidata al Figlio e a tutti noi, che attraverso l'accettazione e la valorizzazione possiamo renderla perla luminosa e bellissima, così come l'ha sognata da sempre Dio, e come l'ha resa suo Figlio.

Essere laici allora non è una cosa da poco, al contrario è davvero molto importante,

come battezzati non solo siamo innestati nella vita di Cristo e della Chiesa, ma siamo anche sacerdoti-re-profeti. Oggi più che mai siamo chiamati ad essere testimoni credibili della nostra fede e della nostra scelta, perché noi abbiamo scelto di essere, attraverso il Centro Volontari della Sofferenza, Operai e Annunciatori.

Il mondo che ci circonda non è certo favorevole al progetto di Dio, per questo il laico è doppiamente coinvolto a vivere pienamente il proprio battesimo, ad andare controcorrente in modo tale che gli altri capiscano che l'amore di Dio è al di sopra di tutto e di tutti, noi non andiamo dietro alle mode (non dobbiamo) perché passano in base alla stagione, l'amore di Dio è uguale ieri, oggi e sempre, ed è per questo amore che dobbiamo lavorare nella sua vigna perché esso possa raggiungere tutti gli uomini, in modo tale che scoprano la gioia di essere parte di questo progetto d'amore.





## Meeting Regionale CVS, Molfetta 2011

Naturalmente anche noi dobbiamo essere persone che vivono nella gioia di questa appartenenza e che portano gioia anche quando devono dire che la sofferenza è un bene prezioso, non sentiamoci a disagio di gridare al mondo la verità, gli uomini hanno bisogno di verità, tutti noi abbiamo bisogno di verità, per questo siamo chiamati ad essere testimoni della verità anche se questa può essere sconvolgente. Anche la presenza di Dio in mezzo a noi attraverso Gesù è stata sconvolgente dalla nascita, alla morte e alla risurrezione, ma è vera, e da più di 2000 anni se ne continua a parlare e se ne parlerà per sempre perché nel momento in cui Lo lasciamo entrare nella nostra vita, Egli la trasforma e in virtù di questa trasformazione siamo chiamati a portarlo necessariamente agli altri, altrimenti la sua presenza soffoca e pian piano si spegne.

L'unica cosa che mi sento

di aggiungere è questa: aggrappiamoci a Cristo con tutte le nostre forze, portiamo agli altri la nostra verità che si chiama Gesù Cristo, e il nostro essere laici oggi ci renderà operai che sanno rimboccarsi le maniche e testimoni autentici del suo infinito amore, un amore che si è lasciato inchiodare sulla croce per avere sempre le braccia spalancate per poterci abbracciare e condividere il nostro cammino di ogni giorno.

E sia chiara una cosa: in questo cammino Gesù ci ha fatto dono della Mamma, prima grande laica nella storia della Chiesa che ci ha tracciato un cammino indelebile su come essere operaio e annunciatore, guardiamo a Lei e lasciamoci guidare da questa Mamma favolosa e realizzeremo in pieno il progetto che Dio ha disegnato per noi.

*Costantina Di Lella  
SOdC*



## **Piccola storia del dolore**



C'era una volta una ostrica, se ne stava in fondo al mare cullata dalle onde, fino a quando... una tempesta giunse a sconvolgerle la vita. La violenza delle onde la fece girare e rigirare, rotolare, urtare, fino a che, ammaccata e dolorante, si fermò.

Improvvisamente una fitta lancinante la trapassò. Che stava succedendo ancora? Ah, ecco... attraverso le valve, era riuscito a intrufolarsi un granello di sabbia dai contorni spigolosi e appuntiti.

L'ostrica provò a sputarlo fuori, ma senza risultato. Tentò e ritentò anche nei giorni seguenti: il dolore non passa-

va.

Un giorno un giovane (chissà, forse un seminarista!) pescò l'ostrica. Mentre stava per aprirla, l'ostrica pensava: "Chissà come resterà deluso, quando vedrà come sono rovinata dentro a causa del granello di sabbia".

Ma quando l'aprì, il giovane vide una bellissima perla! La sofferenza dell'ostrica aveva prodotto un tesoro di straordinaria bellezza.

*Storia raccontata da  
Mons. Luigi Renna  
nell'omelia della S. Messa del  
Meeting regionale di Molfetta*

# Venite e vedete



*VENITE famiglie, giovani sposi, coppie ormai veterane... Venite con i vostri figli piccoli, adolescenti, giovani o... Venite da soli.*

*DOVE? In un posto incantevole dove la natura regna sovrana: le varie tonalità di azzurro del cielo, che abbraccia le innumerevoli sfumature del verde degli alberi, allietano il cuore; i fiori variopinti, che costellano il prato, profumano l'animo; il canto degli uccelli e lo scorrere tranquillo del ruscello sono musica per le orecchie. Tutto il paesaggio dona gioia e serenità.*

**MA QUESTO POSTO ESISTE DAVVERO?** Certo, ad Ariano Irpino, nella bella Campania, in contrada Valleluogo.

**VENITE e VEDRETE!**

spot pubblicitari che si servono di un linguaggio simile a questo, le parole sembrano coprire e transcendere la realtà che il più delle volte non rispecchia, se non in minima parte, quanto pubblicizzato.

Non è certo il nostro caso: Valleluogo è veramente un'oasi di pace e le parole non sono sufficienti a descrivere l'ambiente che ci accoglie.

Quando invitiamo i nostri amici a venire a vivere con noi le Giornate di Spiritualità per Coppie di Sposi, sappiamo che queste saranno per loro un momento forte nel cammino cristiano e una ricarica spirituale. Ne siamo certi proprio grazie all'esperienza ormai quindicennale.

Le neo famiglie di Bari trovarono attento all'esigenza di un momento di spiritualità, don Vittorio Borracci, assi-



stente della Diocesi di Bari-Bitonto. Questi, sempre pronto e disponibile, se ne fece portavoce presso i responsabili dell'apostolato dell'Associazione e riuscì ad ottenere un corso per Giovani Famiglie nella settimana di Ferragosto del'95.

Per i figli, all'epoca molto piccoli, c'erano delle baby-sitter che li intrattenevano per lasciare i genitori liberi di ascoltare, meditare, pregare.

Con il passare degli anni, al nucleo storico di famiglie, formato da cinque / sei coppie fedeli, si sono aggiunte e continuano ad alternarsi altre provenienti dalla Puglia (Bari, Casarano, Mottola, San Giovanni Rotondo, Taranto), dalla Campania e anche da al-

tre regioni come l'Abruzzo, l'Emilia Romagna e persino dal Piemonte (la coppia che ha dato vita ad una esperienza simile a Re).

Con il passare del tempo, alle giornate di spiritualità per famiglie, animate da validi predicatori, partecipano anche coppie di sposi, ormai con parecchi anni di matrimonio alle spalle, che lasciano a casa i loro figli ormai adulti e fanno volentieri l'esperienza degli Esercizi.

Quest'anno chi avrà la possibilità di essere a Valleluogo dal 16 al 20 agosto, avrà la fortuna di imbattersi nel mitico don Vittorio che ha rinunciato a partecipare alla GMG di Madrid per stare con noi famiglie.

Un motivo in più per dire:  
**VENITE e VEDETE**

*Laura e Matteo Landi  
(Referenti Famiglie CVS;  
le famiglie interessate  
a partecipare a Valleluogo  
possono contattarci)*



## La posta del Bambù



*Cari amici del CVS,*

*pochi giorni fa, temprato da grande sofferenza - vissuta e testimoniata con serenità e fiducia - è tornato nella braccia del Padre il nostro carissimo padre **Bar tolomeo Di Pierro** gesuita, Sacerdote di grande disponibilità e di ampie vedute che volle impostare la sua predicazione incarnandola nella quotidianità della vita, con ricchezza di esempi pratici e di istruttive testimonianze (i suoi famosi "pizzini").*

*Dedicò moltissimo tempo alla formazione delle giovani coppie in preparazione al matrimonio, affrontando tutte le tematiche, anche le più scabrose, con competenza e profonda spiritualità.*

*Impegno specifico dei suoi ritiri mensili: sostenere le difficili prove morali e le sofferenze fisiche e spirituali che accompagnano quelli che Lui chiamava "i giovani della terza età".*

*Negli ultimi anni si impegnò al sostegno della vita, aderendo al programma dei Centri Assistenza alla Vita, permettendo - con un'ampia divulgazione e il concorso costante dei suoi tanti amici - la nascita di 12 bimbi da altrettante mamme in difficoltà.*

*Per oltre 40 anni è stato sostegno e riferimento, a Cappella Cangiani, per tanti amici sofferenti raccolti intorno al CVS di Napoli.*

*Ci ha accompagnato e ci è stato Maestro per un lungo tratto della nostra vita.*

*Non lo dimenticheremo, sarà sempre nelle nostre e vostre preghiere.*

*Giulio e Lucia*

*Cari amici, ci uniamo a voi con gratitudine nella preghiera per p. Bartolomeo.*

\* \* \*



*Caro Bambù, ti racconto alcune barzellette.*

- Avete visto il cane di don Vittorio, il nostro assistente?
- Perché, don Vittorio ha un cane?
- Sì, il buon pastore tedesco!

Due amiche stanno parlando:

- Lo sai che ho trovato un fidanzato?
- No, come si chiama?
- Guido Incidente.
- Ed è carino?
- E' uno schianto!

Sapete, in campagna, il sig. Rosso e il sig. Verde quando si svegliano?

Al canto del giallo!

*Possono andare sul giornalino? Ciao*

*Mino Cagnetta  
(GdA S. Antonio)*

*Certamente, caro Mino!*

## Sommario

Dio e uomo “oggi sposi”: il Cantico dei Cantici.....	3
Maria, donna eucaristica.....	6
Una guida che continua.....	9
CVS-TG.....	10
In dialogo con Gesù al pozzo di Sichar.....	12
Incontrare Gesù.....	15
Una bella giornata per figli e genitori.....	16
Essere laici oggi nel CVS.....	17
Piccola storia del dolore.....	26
Venite e vedete.....	27
La posta del Bambù.....	29
Esercizi Spirituali 2011 a Valleluogo.....	32

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-  
to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

**Hanno collaborato a questo numero:** Teresa Carmosino, Costantina Di Lella, Laura e Matteo Landi, Teresa e Vincenzo Lomuscio, Anna Mattia, Rosa Sinisi

**Redazione:** Don Vittorio Borracci, Floriano Scioscia

**Indirizzo postale:** “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2,  
70125 Bari

**Indirizzo e-mail:** cvsbari@gmail.com

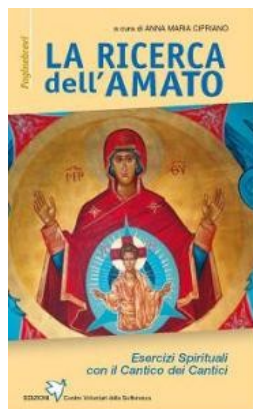
**Sito Web della Confederazione CVS:** [www.sodcvs.org](http://www.sodcvs.org)

**Sito Web del CVS diocesano:** [cvsbari.altervista.org](http://cvsbari.altervista.org)



# Esercizi Spirituali 2011 a Valleluogo

- |                |                                |
|----------------|--------------------------------|
| 4 – 9 luglio   | Bambini                        |
| 11 – 16 luglio | “Gruppo Attivo” e Giovanissimi |
| 1 – 7 agosto   | Adulti e Giovani-adulti        |
| 16 – 20 agosto | Famiglie                       |
| 25 – 30 agosto | Adolescenti                    |



## Giovanni Paolo II in persona ci invita agli Esercizi Spirituali 2011

“Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo! Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita.”

(Dies Domini, 7)